

«Vallo tomo entro Pasqua, poi bonifica»

Mori, il sindaco Barozzi: sempre più sicurezza con la costruzione del muro. I dubbi del M5S? Verificherà la Provincia

di Matteo Cassol

► MORI

«La tensione è sempre alta. So che la legge mi dà la responsabilità riguardo all'incolumità della popolazione, non c'è bisogno che continui a ricordarmelo»: lo dice, riguardo alla messa in sicurezza dell'abitato di via Teatro, il sindaco di Mori Stefano Barozzi. Il riferimento è a chi, come la Tribù delle Fratte, prende di mira l'amministrazione. Tribù delle Fratte che si è riunita ieri sera dopo la manifestazione di domenica 12, culminata con lo "sbarriamento" del cantiere e il relativo ingresso, contestato da componenti del corteo che hanno convinto gli altri a tornare indietro. «Da parte nostra - spiega il primo cittadino riguardo all'accaduto - non ci saranno particolari provvedimenti. La segnalazione per l'accesso al cantiere va comunque fatta, perché si è trattato di un'entrata abusiva». Ma durante la manifestazione dov'erano le forze dell'ordine, la cui presenza attiva era stata sollecitata anche dal segretario del Pd Lanfranco Cis? «Sono state defilate, controllando a distanza. Le forze dell'ordine a Mori sono arrivate solo dopo che è stato visto che c'erano persone che non c'entravano niente con la comunità. Quando ci sono manifestazioni pacifiche le forze dell'ordine non servono». Per Barozzi l'importante adesso



Il "cimitero" dei sassi dei terrazzamenti, sull'area delle Fratte

è andare avanti con i lavori: «Occorre che la Provincia appronti prima possibile il progetto di messa in sicurezza con demolizione del diedro. L'obiettivo è finire per Pasqua la parte più importante del vallo-tomo e procedere nelle settimane successive alla demolizione della roccia pericolante. I monitoraggi della roccia continuano e sono verifi-

cati ogni giorno (e non hanno evidenziato alcun movimento) e ogni settimana le procedure di emergenza vengono rivedute. La base del tomo sulla destra è praticamente fatta. Mano a mano che si alzerà il tomo il livello di pericolo diminuirà. I massi che secondo le stime arriverebbero giù in caso di caduta sarebbero il 10% e avere davanti alle

► PAOLO MAYR (ITALIA NOSTRA)

«Mi offro per dirigere i lavori di messa in sicurezza del diedro»

MORI. «Per dirigere i lavori della messa in sicurezza del diedro di roccia potrei offrirvi io». A proporsi, consapevole di come per ogni soluzione progettuale ci voglia qualcuno che ci metta la firma e si prenda la responsabilità dell'intervento, è l'ingegner Paolo Mayr di Italia Nostra in prima persona. «In quel di Mori, sul versante sopra l'abitato, quello dei terrazzamenti, delle fratte, la situazione - argomenta Mayr - è assurda e incomprensibile, perché le ruspe continuano inesorabili giorno dopo giorno alla distruzione del lavoro e delle memorie di generazioni di moriani, mentre, da una parte, il sindaco e la maggioranza consigliare ubbidiscono senza la minima resistenza ai piani tecnici e politici della Provincia, così

rinunciando al diritto-dovere di salvaguardare dalla devastazione il territorio da loro amministrato, e dall'altra la Provincia, coi suoi organi tecnici e politici, sceglie a protezione dell'abitato il sistema più grossolano e meno efficace a garantire tempestivamente la difesa di tutto il versante sotto la parete rocciosa. Nella loro malintesa posizione di prestigio, non hanno accettato cambiamenti né discussioni sulla posizione del vallo tomo, né sulla necessità di bloccare prima di ogni altra operazione il masso roccioso di dubbia stabilità. Ebbene, considerando i loro comportamenti, per l'ennesima volta si invita caldamente il sindaco a fare il sindaco, a esercitare cioè il suo potere di difensore del suo territorio: e si

invitano i tecnici provinciali a essere meno cocciuti e meno pavidi, come dovrebbe essere in un corretto comportamento scientifico. E qualora essi non si sentano in grado di affrontare l'operazione di bloccaggio del famoso diedro, conferiscano l'incarico all'esterno a una delle ditte specializzate. Queste, interpellate, hanno dichiarato l'operazione fattibile in sicurezza».

Ecco quindi la candidatura: «Per dirigere i lavori potrei offrirvi io, vecchio ingegnere zoppicante, perché sono certo che si possa avvicinare, conoscere e bloccare per gradi il modesto masso roccioso, per poi fissarlo o demolirlo in porzioni controllate, non certo giocando con la dinamite, come sembra preferito dai tecnici provinciali». (m.cass.)

case una barriera importante diventa una garanzia». Però non ci sono più vari terrazzamenti, parti di un sistema di protezione storico: «Non sono le ultime tre fratte quelle che fermerebbero i massi, semmai quelle più alte. Sopra non cambia niente, e sotto rimane comunque la terra. Inoltre i terrazzamenti rischiano fare l'effetto

opposto: a Ravazzone il masso caduto è rimbalzato sul muretto di un terrazzamento e anziché rotolare si è alzato di cinque-sei metri». Che dire della perizia del Movimento 5 Stelle, secondo cui il vallo-tomo in costruzione non sarebbe stabile? «Mi sembra una cosa folle, ma ci faremo rispondere dalla Provincia anche su quello. Penso che, visto

che ne hanno fatti molti altri che hanno retto, i referenti provinciali sappiano costruire un tomo sul piano. Certo, farlo in alto come volevano i proponenti di soluzioni alternative sarebbe stato molto più complesso, e a detta dei tecnici provinciali, non possibile con la necessaria sicurezza».